

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montali N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Agli Abbonati

Dovendo il nostro "POPOLANO" trarre le sue risorse da quanto esso produce, dall'appoggio de' suoi amici e da tutti coloro che fin qui intesero di abbonarsi trattenendo il giornale, facciamo appello all'onestà dei nostri abbonati che vogliono mettersi in regola senza ritardo, perchè diversamente incominceremo a pubblicare i nomi dei morosi.

L'Amministrazione.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 479.35

Zurigo — Gli amici Grassi D. - Valzania G. - Raggi P. - Gabanini F. - Rabbuiti P. - Pacini E. - Benini A. - Benini G. - Crudeli N. - Magnani U., rammentando al loro Deputato la promessa fattagli di essere presto a Zurigo, mandano * 2,—
Cesena — Raccolte dopo la conferenza del carissimo Teobaldo Schinetti (L. 3 all'Italia, L. 2.75 alla Luce) * 3,—

riporto L. 484.35

Divagazioni

Ora che la politica, come fa, si tace, e la canicola imperversante spopola le città degli agiati abitatori i più dei quali vanno a chiedere alle onde azzurre del mare o alle aure fresche dei monti ristoro e compenso ai non sudati lavori, gettiamo un po' lo sguardo entro le aule della giustizia che si sono appena chiuse su taluni clamorosi processi o che stanno per aprirsi a nuove battaglie giudiziarie.

×

A Milano e a Napoli risuona ancora l'eco dei processi della *Gogna* e di Casale — ed in entrambi i magistrati han pronunziate condanne, che il verdetto supremo della pubblica opinione sanzionò legittimamente.

A Milano un tipo fra l'incosciente e l'audace — il Perri — crea un giornale libello dalle cui colonne scaglia diffamazioni e vituperi su tutto e su tutti non risparmiando le personalità più note e più stimate di Milano. Attorno a lui tosto si raccolgono quanti avendo rancori da disfogare o vendette da esercitare sono lieti di trovare aperte le colonne del libercolo alle loro voglie malsane. E il pubblico, che sente sempre un poco la voluttà acre dello scandalo, corre ad acquistare la *Gogna* — e la compra fino a quando il giornale non dà ombra a qualche altolocato.

Questura e Autorità giudiziaria, che avevano lasciato fare finchè si era trattato di miseri mortali, montarono sul cavallo d'Orlando quando si osarono disturbare i semidei dell'olimpico milanese e procedettero all'arresto del direttore e dei collaboratori del libello e imbastirono un grosso processo per associazione a delinquere, accresciuto dalle innumerevoli querele che man-

mano erano piovute sulle spalle del Perri e dei suoi complici.

Ed il processo è finito colla condanna per associazione a delinquere e per i titoli minori, ed il pubblico, che nelle prime udienze aveva manifestate le sue simpatie per gli imputati, ha finito, dinanzi allo spettacolo ributtante di fughe, di ritirate, di ritrattazioni, di scuse che costituirono quasi quotidianamente il loro sistema defensionale, per applaudire alla sentenza.

Sentenza particolare, che noi possiamo, per la specialità del caso, per il fine che il Perri ed i suoi accoliti si erano unicamente proposto, per la evidente mala fede di cui avevano in più occasioni dato prova (chi non ricorda la pubblicazione di una lettera apocrifia di Giovanni Bovio a favore del Perri?) anche approvare; ma che potrebbe costituire una grave precedente per la libertà di stampa, se per avventura il principio, che un direttore ed i redattori di un giornale costituiscono o possono costituire una associazione a delinquere, si trasportasse sul terreno politico.

×

A Napoli dopo cinque o sei mesi di dibattito si è chiuso il processo Casale, D'Amelio e compagni, sorto dalle risultanze della inchiesta Saredo e che ha avuto virtù di galvanizzare per un momento dinanzi alla opinione pubblica taluni dei caduti nelle lotte della vita politica ed amministrativa di Napoli.

Il processo non è che la rivelazione di uno degli episodi della mala signoria che imperversò su Napoli per tanti anni e che ancora non è doma e spenta del tutto.

Casale e la sua banda, fuggiti dinanzi ai schiacciati risultati del processo della Propaganda, abbandonati persino dai difensori, non consideravano ancora la partita come persa definitivamente.

Avevano tentata la rivincita nelle elezioni amministrative ed erano riusciti quasi vittoriosi in quelle provinciali; avevano ancora qua e là degli amici e dei compari, che le fiere battaglie dei repubblicani e dei socialisti non erano riusciti ad abbattere, come l'Aliberti, la cui integrità morale non fu certo restaurata per gli onesti dalla condanna del 1799 e che ancora usurpa il seggio al parlamento ed al Consiglio provinciale.

Sarà la sentenza del Tribunale la pietra sepolcrale che per sempre compone nell'oblio della tomba gli uomini che per tanto volgere di anni furono i padroni di Napoli e che nell'ora estrema neppure potè salvare la eloquenza più alata dei migliori del foro napoletano?

Dovrebbe; se un passato che tutti ricordiamo non alimentasse un grave dubbio nelle nostre coscienze.

Noi lo abbiamo scritto altre volte anche su queste colonne: fino a quando l'arma dello scioglimento dei consessi locali sarà senza controllo nelle mani di prefetti partigiani e di deputati infremettenti; e fino a quando il sistema di controllo sarà quel che è, cioè un congegno amministrativo ossidato, nel quale impera sovrana la volontà prefettizia, noi deploreremo sempre casi come quelli di Napoli. Lo sappiamo

tutti: quando il deputato influente e ministeriale lo vuole, dall'alto piovono sui funzionari locali ordini ed istruzioni o di chiudere gli occhi o di tenerli smisuratamente aperti. Si lascia fare o si coglie ogni pretesto per non lasciar fare, secondo spira il vento politico, secondo le probabilità di crisi, secondo la deficienza o la esuberanza di voti, su cui il Ministero può contare.

Ed è così, che per una serie infinita di anni a Napoli, come a Palermo, come in cento altri luoghi, giunte provinciali amministrative e prefetti e sottoprefetti e commissari regi o prefetizi poterono divenire i complici od i difensori di chi malversava il denaro pubblico; è così che si sciolgono altra volta consigli comunali o provinciali perchè sono al potere i sovversivi... specialmente se le loro amministrazioni non dan ragione allo scioglimento.

Bisogna elevare la plebe italiana a dignità di popolo civile col voto; bisogna interessarla direttamente alla vita amministrativa e far comprendere che la casa del comune è una *res omnium* non una *res nullius* per mezzo del referendum e allora si sarà operato il miracolo.

La coscienza pubblica si solleverà alle prime manifestazioni di infezione amministrativa e non avranno bisogno i magistrati di aspettare che il lezzo dei cadaveri ammorbì l'aria intorno per chiuderli nel sepolcro, che doveva accoglierli tanti anni prima, quando non avevano inquinata del loro morbo tutta una città nobile e generosa, che a stento e con sforzi infiniti oggi si monda della lebbra che l'ha per tanto tempo invasa e deturpata.

×

E saliamo in più spirabile aere. Siederanno presto sul banco degli imputati dinanzi al Tribunale di Roma per querela del defunto ministro Bettòlo e per il pronunciamiento di 35 ufficiali di marina, capitanati da Umberto Cagni — verso il quale in queste ore un alto personaggio non dimentica i doveri dell'amicizia contratta fra i ghiacci del Polo Nord — sideranno come imputati Enrico Ferri e il giornale l'*Avanti!*

I processi non saranno che un lato di una lotta che da vari anni i parti sovversivi conducono, con maggiore o minore intensità e fortuna nel paese, coatto le spese improduttive e lo sperpero del pubblico denaro, e che dovrà costituire il loro delenda Chartago! fino a quando la coscienza pubblica non si ridesti e non imponga ai pubblici poteri — se lo possono — un orientamento economico più logico e più utile.

Intorno a Ferri saranno in questa battaglia i rappresentanti di quei partiti che concordano nella necessità di mozzare dall'albero della nazione i succhioni che lo isteriliscono volgondone a loro pro' le energie vitali.

Quale possa essere l'esito del dibattito giudiziario non è dato prevedere ora. Ma qualunque esso sia, spetterà ai combattenti in questa battaglia un grande merito: portare alla luce del sole accuse e fatti, che si mormoravano nel segreto dei corridoi e nei colloqui confidenziali e su cui la opinione pubblica ha già emesso — e non da ora — il suo giudizio.

Abituati, per educazione e per temperamento, a non nascondere mai il mio convincimento, vorrei non parlare del Congresso di Rimini.

Lo farò in ogni modo serenamente ed obiettivamente, colla certezza di interpretare esattamente il pensiero e l'impressione dei rappresentanti repubblicani di Cesena coi quali, anche domenica, mi sono trovato — e ne sono lietissimo — in perfetto accordo.

Al congresso avvenne quel che il *Popolano* aveva facilmente profetizzato: cioè si iniziò appena la discussione del poderoso ordine del giorno, e di tutti gli argomenti che si dovevano trattare, soltanto due furono esaminati.

Il primo: la relazione morale e finanziaria della Consociazione diede luogo ad una breve discussione e ad un voto, che sarebbe tempo omai che fosse o raccolto da chi di dovere o tradotto in un dilemma.

Il voto fu per la iscrizione al P. R. I. delle Società delle Ville Unite che la tradizione astensionista del compianto Epaminonda Farini tenne fin qui aggregate — con strano anacronismo — alla Consociazione romagnola, non alla compagine nazionale.

La discussione mirò a rilevare che non ostante le deliberazioni precise di Congressi antecedenti, il Comitato mantiene per taluni luoghi la distinzione fra i soci iscritti ed i soci paganti: e la distinzione è voluta e difesa dal Gaudenzi per Forlì, ove gli iscritti figurano per ben 2092 e i paganti ahimè! solo per 818.

Noi crediamo che il Taroni avesse ragione quando rilevava che non si può e non si deve ritenere come iscritto chi non paga le quote: ma la cosa non piace a chi può ciò che vuole e si continua allegramente in omaggio alla disciplina ed al rispetto delle deliberazioni dei congressi.

Nota di passaggio che Ravenna dà 1900 iscritti e 1000 paganti; Faenza 490 iscritti e 460 paganti; Lugo 957 iscritti e 644 paganti; Rimini e Montefeltro 309 iscritti e 303 paganti; Cesena 1515 iscritti e 1515 paganti, perchè Cesena non considera iscritti che i soli paganti.

Cesena dunque, come nello scorso anno, tiene il primo posto nella organizzazione repubblicana romagnola ed è in continuo incremento, perocchè dal 1902 ha accresciuti i suoi iscritti di oltre 300, malgrado che il circolo di Mercato Saraceno e Sarsina, forte di oltre 100 soci, si sia aggregato al Comitato per l'Alta Valle del Savio e il Montefeltro.

E Cesena può ripromettersi per l'anno venturo un ulteriore aumento di soci ed è certo che se quest'anno la convocazione del Congresso regionale non fosse stata anticipata per ragioni non di partito ma semplicemente per comodità personali, le nostre associazioni avrebbero corrisposto anche più largamente.

Dove la organizzazione è assolutamente deficiente, è in Rimini e nel suo circondario.

Rimini elegge un deputato repubblicano, ha oggi l'amministrazione comunale nelle mani dei partiti popolari, di cui i repubblicani sono *pars magna*, conta nelle sue organizzazioni uomini di indiscutibile valore; ma non ha potuto mai diventare un centro di irradiazione repubblicana.

Non ne ricerchiamo le ragioni; constatiamo un fatto. Di cui si preoccupò anche il Congresso di Ravenna nel 1902, ove su proposta, se la memoria non ci tradisce, del Buffoni e del Monti, fu deliberato che il Comitato della Consociazione rivolgesse la sua speciale attenzione a quella zona e vi intensificasse la propaganda.

È stato fatto? neppure per sogno! — E non si può dire che manchino i danari, perchè la Consociazione Romagnola chiude il suo bi-

lancio con altre 700 lire in cassa; e queste erano più che sufficienti per spedire là sei o sette volte o per mantenervi per due mesi persona che avesse dato impulso alla organizzazione repubblicana.

Ma il Comitato della Consociazione, di cui fanno pur parte alcuni che più sbraitano contro chi — poca o molta — fa la propaganda gratuita, non ha saputo o potuto provvedere.

Sarà — forse — per l'anno venturo!

X

Il secondo ed ultimo argomento che il Congresso trattò con qualche larghezza fu la questione eterna del gruppo repubblicano parlamentare, relatore Umberto Serpieri.

Ma pur troppo il modo con cui si trattò dell'argomento scottante e delicato, doveva portare necessariamente ad una grande confusione e far degenerare la discussione in una baracanda.

Noi non sappiamo con quale criterio il Comitato della Consociazione assegnò e distribuì il lavoro nei Congressi regionali; nè quali norme detti ai relatori.

In ogni modo ci parrebbe che il criterio più elementare dovesse essere questo: che i relatori scelti per la loro speciale competenza nell'argomento che deve essere oggetto del loro riferimento, avessero il dovere di mandare per tempo al Comitato la loro relazione, perchè potesse essere riveduta dal Comitato e distribuita alle associazioni.

Per tal modo i volenterosi, coloro che prendono sul serio i congressi, i non analfabeti potrebbero rendersi conto di ciò che il relatore vuole e propone e la discussione si svolgerebbe su un terreno concreto e preciso.

Invece, nulla di tutto ciò. Nessuna relazione fu distribuita o scritta e il Comitato della Consociazione ignorava completamente le conclusioni cui sarebbero pervenuti i relatori nelle diverse questioni loro affidate.

Auzi, per quanto concerne quella del gruppo repubblicano al parlamento, avvenne di peggio: giacchè avendo ad un certo punto il Presidente dell'assemblea fatta presente al Serpieri la necessità che sintetizzasse le sue idee e proposte in un ordine del giorno, si sentì rispondere che aspettava lo svolgersi della discussione per presentare un ordine del giorno.

Strana risposta, che può far supporre (mi permetta l'amico Serpieri di dirlo con tutta franchezza) che il relatore attendesse di conoscere gli umori dell'assemblea per orientarsi in un senso piuttosto che in un altro.

Comunque, mancò così la base per una discussione seria.

Il relatore — secondo ne suggerisce il buon senso — aveva un dovere assai semplice: trattandosi di giudicare ciò che i deputati avevano o non avevano fatto, doveva munirsi degli ordini del giorno dei congressi precedenti, dei voti da quelli emessi, degli atti parlamentari, dell'elenco delle conferenze tenute dagli onorevoli durante l'annata (bastava la raccolta dell'*Italia del Popolo* e del *Bruscolo*) e dire al congresso: « All'orizzonte della vita politica paesana si sono presentate le questioni a. b. c.; il gruppo in questa è stato all'altezza del suo mandato; in quest'altra si è mostrato deficiente; nella terza non ha fatto nulla del tutto. Il gruppo doveva promuovere le tali e tali agitazioni, secondo fu deliberato a Riferdi, ad Ancona o a Pisa; lo fece o non lo fece. I deputati han tenuto tante conferenze: sono poche o sono troppe; sono state male distribuite o che so io. »

Questo era il modo di avviare una discussione seria e obiettiva: rilevare cioè le deficienze e le esuberanze dell'azione del gruppo, indicarne i lati manchevoli, additarne i difetti.

Ma pur troppo questo non si fece. Ed invece il Serpieri disse una relazione ove le accuse erano molte e collettive ma i fatti mancavano completamente e soprattutto mancava una disa-

mina di questo lato del problema: date le condizioni personali dei deputati repubblicani, la situazione elettorale di parecchi fra di essi, l'ambiente nel quale operano, fino a qual punto è possibile soddisfare le esigenze non lievi del partito?

Eppure era una risposta accurata e serena a questo interrogativo, che poteva additare i rimedi al male che si deplorava.

Ma Serpieri prima, Gaudenzi poi, si lasciarono trascinare dall'impeto dell'eloquenza e accumularono nei loro discorsi contraddizioni, accuse, complimenti, luoghi comuni — collo stesso impeto con cui un torrente in piena trascina cose e persone nei vortici delle sue acque.

Per esempio: tutti erano concordi nel riconoscere che vi sono deputati che fanno quanto possono, e i presenti al congresso venivano coperti di elogi al modo stesso con cui si infiora la vittima che si conduce all'altare; ma poi di quest'opera personale nessuno teneva conto per giudicare il gruppo, quasi che l'azione del gruppo non fosse la risultante anche dell'azione dei singoli deputati.

Altro esempio: il Serpieri eccitava ad un certo punto del suo discorso i deputati a disertare le sedute della Camera, voleva che non stessero a Montecitorio ma nel paese; ma ad un altro momento affermava che il gruppo deve fare ogni giorno un'opera assidua, non interrotta di critica demolitrice.

Terzo esempio: il Gaudenzi voleva che i deputati non fossero persone serie; e li rimproverava per la loro serietà. Secondo lui si deve essere degli sbarazzini pronti ad urlare ad ogni momento viva la repubblica, a fare il bel gesto, che il partito comprende e sente.

Ora tutto ciò, detto con una violenza ed una acredine di forma che a chi conosce personalmente il Serpieri ed il Gaudenzi, a chi sa la loro amicizia per molti fra i deputati, le loro insistenze per averli ad ogni occasione qua o là (a Forlì in occasione della ultima commemorazione della repubblica romana ce n'erano tre o quattro) faceva dolorosa meraviglia, tutto ciò — diciamo — non poteva non fare degenerare la discussione in un tumulto.

E non rieviamo altre accuse ed altri desideri non meno mirabolanti.

Per qualche oratore il deputato repubblicano deve essere: un propagandista che gira l'Italia pel lungo e per il largo (oh! non ha il biglietto gratuito, il gaglioffo!); un oratore politico che fa assiduamente alla Camera l'opera di critica demolitrice; un dicatore di elogi funebri e di omelie per inaugurazioni di bandiere; un organizzatore di proletari; un arbitro in tutti gli scioperi e i conflitti economici. Deve proteggere il partito contro gli attacchi degli affini e degli avversari al nord; deve suscitare la coscienza repubblicana nel mezzogiorno. Deve collaborare in tutti i numeri unici e nei giornali ebdomadari del partito e mandare periodicamente articoli all'*Italia del Popolo*. Deve....

Ma che cosa non deve fare il deputato repubblicano? nessuna dote ed abitudine gli deve mancare, nessun ramo dello scibile gli deve essere ignoto; ma soprattutto deve innalzarsi nelle sfere ultraterrene per non sottostare ai miserevoli bisogni degli altri mortali. Giacchè nessuno pensa che un deputato repubblicano deve pur mangiare e bere, dormire e vestire panni, mantenere la famiglia e ricordarsi di essere figlio, marito, padre, che ha dei doveri da compiere, magari anche come assessore o consigliere provinciale o comunale.

Nessuno. Se ne è ricordato Serpieri, ora, in un articolo sull'*Italia del Popolo*, in risposta al Ghisleri e speriamo.... che non se ne scordi al Congresso Nazionale.

Ove, io confido, la discussione si svolgerà assai più alta e obiettiva che non sia avvenuto in Rimini per parte di taluni.

Dico di taluni, perchè non si deve dimenticare che Sancisi, Semprini, Pugliesi, Buffoni, pur facendo oggetto il gruppo e la sua azione di critiche e di rilievi, trattarono l'argomento con moderazione e misura, senza urtare e disgustare nessuno.

Il che per altri non avvenne. E sarebbe ipocrisia nascondere che certe intemperanze di forma, certe violenze di linguaggio finirono per destare nella parte più intellettuale e più serena dell'assemblea un senso di disgusto che provocò l'allontanarsi di molti nel momento della votazione.

È una verità che le cifre dimostrano a luce meridiana.

È vero che il Congresso non fu preceduto, come conviene in ogni assemblea che si rispetti, dalla verifica dei poteri. Il Presidente lo osservò al Gaudenzi, ma questi rispose che era inutile. In ogni modo al Congresso assistevano, han detto i giornali, oltre trecento rappresentanti, dei quali ben 210 con diritto di voto.

Ebbene alla votazione parteciparono neppure un centinaio di persone, e l'ordine del giorno Serpieri raccolse 69 voti.

Dimostrazione più evidente della inutilità dei Congressi, quando la discussione esorbita e va di traverso, non si potrebbe avere.

Noi non disperiamo per questo; ma confidiamo che si tratti di una parentesi che presto si chiuderà nell'interesse del partito e dell'idea.

Ubaldo Comandini.

Bertinoro 22 Agosto 1903.

(x) Le associazioni repubblicane di Bertinoro, invitate alla inaugurazione del monumento a G. Garibaldi, — dono del Comm. E. Novelli alla sua città — che verrà fatta domani, oratore Enrico Panzacchi, considerato il carattere che si vuol dare alla cerimonia han deliberato di astenersi pubblicando il seguente manifesto:

P. R. I.

UNIONE REPUBBLICANA — BERTINORO

Per dono dell' Illmo Concittadino Ermete Novelli, Bertinoro, domenica 23 Agosto si rallegrerà e compiacerà di vedere innalzato in una delle sue piazze un monumento *augurale* alla memoria di

G. GARIBALDI.

Uniamo noi pure a quelli del paese i nostri ringraziamenti al generoso donatore, e rallegrandoci del lieto avvenimento, chiamati, come partito alla festa inaugurale, per un alto sentimento di lealtà politica, non potremmo, pur apprezzandone la gentile intenzione, accettare l'invito.

Per noi fu grande GIUSEPPE GARIBALDI quando, urgendo il supremo momento dell'azione, condusse sotto la bandiera, che portava il nome di un principe, la gioventù Italiana alle vittorie conquistate col patriottismo di tutti; fu grandissimo quando, compiuta l'opera del Patriota, richiamò quella bandiera alla sua origine repubblicana e alla morte di GIUSEPPE MAZZINI scrisse: "Dietro il feretro del Grande Italiano sventoli la bandiera dei mille."

Noi pure, evitando confusioni indecorose, ed irritanti antagonismi, in altro giorno, con l'intervento dei compagni della Romagna nostra e dei Rappresentanti del gruppo repubblicano parlamentare, deporremo a' piedi di quel monumento insieme al fiore dei minori ricordi, quello delle auspicate speranze.

Bertinoro, 20 Agosto 1903.

Circolo G. Mazzini e Circolo A. Saffi, Bertinoro
Circolo A. Saffi, Fratta — Circolo G. Mazzini, S. M. Nova
Società Repubblicana, S. Pietro in Guardiano
Circolo P. Barsanti, Capocelle — Circolo G. Mazzini, Collinello
Gruppo Repubblicano, Polenta.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

«L'Italia del Popolo», di Milano.

«Il Giornale del Popolo», di Genova.

Congresso dei Circoli Giovanili di Romagna

Presenti una trentina di rappresentanti di vari Circoli giovanili repubblicani di Romagna ebbe luogo sabato decoro 15 nella sala del Teatro Comunale l'annunciato congresso.

Presiedeva l'operaio Teobaldo Schinetti di Bologna.

Lunghe e vivaci riuscirono le discussioni sulla fondazione della Federazione regionale.

Ascoltatissimi parlarono: Mambelli Giuliano, Santarelli Balilla di Forlì, Teobaldo Schinetti, Andrea Ungania di Forlì, l'operaio Pinza di Ravenna, Spinelli Dante.

Venne deliberata la costituzione della Federazione e la fondazione di un giornale di propaganda minuta.

Al Circolo « Muzio Mussi » quale iniziatore del congresso venne dato l'incarico di redigere lo schema dello statuto e di fare le pratiche opportune presso i circoli giovanili.

Nella prossima settimana uscirà un numero speciale riassumendo l'intera discussione e spiegando gli scopi della novella Federazione, che sta sorgendo a rinsaldare le fila della gioventù repubblicana di Romagna.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Al « Savio »

Nel numero della scorsa settimana sotto il pseudonimo di X si accusano le leghe di slealtà e di esser venute meno ai più elementari doveri della civiltà e della fratellanza... cristiana.

Lo scrittore ci racconta che dai contadini leghisti di S. Lucia era stata fatta la promessa di trasportare — per comodo dei signori fuori lega — la macchina da trebbiare fin su di un dato monte, e che poi invece sul momento si pretese da questi ultimi la forza necessaria per il trasporto.

Niente di preciso e di veridico.

Si avverte quel Sig. X — che potrebbe anche essere il direttore del giornale — che certi compromessi esistono solo nella sua immaginazione, e che è proprio ridicolo pensare che i contadini leghisti si siano adossati un onere che per obbligo e per consuetudine spetta ai contadini interessati.

E se X del *Savio* si fosse meglio informato della cosa, è certo che avrebbe saputo che fu solo in seguito al reciso rifiuto di questi ultimi di prestare il proprio bestame per il trasporto, che la macchina fu fatta proseguire per Montecodruzzo.

Quel Signore del *Savio* plauda pure alla costanza di quei... pochi contadini vandeani — e li inviti magari a star saldi nella loro... cocciatugine.

Noi gli diciamo che nè le leghe, nè le macchine nulla han da temere dai fulmini... dei giornalisti cattolici.

Deplorabile!!

Ci si racconta che un certo Capellini Adolfo ricevitore di barbabietole presso il locale zuccherificio, nonché corrispondente — ci dicono — del giornale *Il Polesine*, si permetteva in pubblico chiamare gli operai cesenati: tutti lazzaroni.

Noi sdegnamo, ritenendolo superfluo, di sorgere in difesa degli operai nostri, perchè quel frasario offende chi lo usa, non i nostri lavoratori.

La Bandiera Fornaciai

Domenica scorsa nell'ampio salone della Camera del Lavoro s'inaugurava il verde vessillo della lega Fornaciai.

Fra una moltitudine di operai e di rappresentanze delle Leghe Fornaciai della regione, parlò ascoltattissimo l'on. Comandini.

Indicò quali siano i doveri che si impongono alla classe lavoratrice e dalle lotte sostenute dai Fornaciai in pro' del loro miglioramento seppe trarre ammaestramento per le leghe consorelle.

Concluse auspicando giorni migliori di pace e fratellanza.

Terminato fra gli applausi il discorso Comandini,

il segretario portava l'adesione ed il saluto della Federazione dei Fornaciai di Romagna.

Si formò poscia un corteo che attraversò la città con a capo la novella bandiera del Lavoro.

Sul posto della riunione campestre interloquì l'operaio Teobaldo Schinetti di Bologna il quale, con forbita e facile parola, invitò gli operai all'opera concorde di organizzazione.

N. B. — È utile ricordare che l'on. Comandini nel suo discorso disse che non sarebbe opera saggia accarezzare e assecondare i desideri degli operai tendenti a sacrificare le finanze delle leghe — utili per lotte del lavoro — pur d'aver, come i fornaciai, la rispettiva bandiera.

Dal canto nostro noi non possiamo che associarci alla osservazione del Comandini.

X

Sarebbe desiderio di molti che il Municipio nostro con sollecitudine provvedesse per la costruzione di un nuovo lavatoio.

Tale opera incontrerebbe sicuramente l'approvazione del pubblico e la riconoscenza delle povere lavandaie.

Sottoscrizione per 3 lapidi

a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 134. 60.

Contessa Luisa Largo-Fabrizi e Figlie L. 30.

Da Sogliano — Fratelli Pasini l. 0,50 — Botticelli C. l. 0,20 — Berzanti L. l. 0,25 — Benedittini E. l. 0,20 — Tesani A. l. 0,20 — Mezzanotte A. l. 0,20 — Tomassini L. l. 0,20 — Quartaroli E. l. 0,50 — Musotti Dott. F. l. 0,50 — Botticelli A. l. 0,40 — Fantini C. l. 1 — Mengozzi A. l. 1 — Fantini S. l. 1, Bevitore E. l. 0,25 — Bondanini A. l. 0,20 — Ferri C. l. 1 — Lami Q. l. 0,50 — Fantini G. l. 0,25 — Garavini R. l. 0,20 — Mariani N. l. 0,20 — Toni S. l. 0,30 — Chiappini A. l. 0,15 — Berretti V. l. 0,15 — Tassinari L. l. 0,25 — Fedeli G. l. 0,20, Baistrocchi E. l. 0,20 — Rubecchini G. l. 0,15 — Casini L. l. 0,15 — Lami Dott. A. l. 0,25 — Guidi P. l. 0,20 — Botticelli C. l. 0,20 — Calisesi A. l. 0,25 — Botticelli D. l. 0,15 — Lucchetti L. l. 0,20 — Abbati P. l. 0,10 — Botticelli O. l. 0,20 — Ramberti G. l. 0,20 — Tassinari U. l. 0,70 — Benzi S. l. 0,15. — (meno l. 0,65 di spese postali) Totale L. 176.85 — (segue).

Cervia.

Sabato, 22 agosto 1903.

Propaganda Repubblicana. —

Nella sede estiva del Circolo « Unione Repubblicana » davanti uno stuolo di amici e di simpatizzanti, tenne Domenica scorsa una bellissima conferenza l'amico Teobaldo Schinetti di Bologna.

Il facile ed intelligente conferenziere fece una luoga ed eloquente disamina dei postulati della democrazia repubblicana.

Attaccò vivacemente l'illusionismo e l'opera nefasta dei governanti, insistendo specialmente perchè il partito nostro faccia opera continua di penetrazione nell'organizzazione economica e nelle Camere del Lavoro, per informarle allo spirito di ribellione contro il fiscalismo e gli istituti che ci deliziano.

Le Camere di Lavoro dovranno curare il movimento cooperativo.

Terminò applaudito inneggiando all'ideale repubblicano. Si è raccolto l'obolo per la stampa.

Invito cortese. — Dalla Sezione di Cervia del P. R. I.

Cervia 8 agosto 1903.

Egregi Amici

Avendo sede questa Sezione Repubblicana in una Palazzina lungo il Viale dei bagni, ci facciamo un dovere d'avvertirvi, che detto locale resta a piena disposizione di tutti gli amici regolarmente iscritti al P. R. I.

Se avrete occasione di venire a Cervia, saremo lieti ed onorati della Vostra presenza nella nostra sede Sociale.

Gradite, egregi amici, fraterni saluti.

Per il Comitato
C. MAZZOLANI

Disgrazia. — Una luttuosa disgrazia rompea l'altro ieri, Mercoledì, la quiete di una delle nostre borgate di campagna. Nei pressi di S. Egidio un paio di bovi spaventati forse dalle divise dei soldati transiti, rovesciavano violentemente il biroccio che conducevano.

Una delle bestie, rotti i legami, si dette a correre all'impazzata, atterrando un soldato ed un operaio presente al fatto.

Il primo riportò lussazioni gravi alla spalla sinistra, il secondo fu trasportato all'ospedale in uno stato abbastanza grave per una larga e profonda ferita riportata, non si sa se nella caduta o per una cornata ricevuta. Ambedue sono tuttora degenti all'ospedale e van migliorando.

Conciliatori. — La lista degli eleggibili all'Ufficio di Conciliatore, resta in pubblicazione fino al 10 Settembre p. v. I reclami debbono essere rivolti al Consiglio entro il 20 detto mese.

Si macina il grano anche senza acqua. — La Società dei Mulini a Grano avverte la sua clientela che nei propri mulini, sebbene perduri la siccità, è sempre possibile macinare prontamente, perchè l'Amministrazione ha disposto che si usi anche del *motore a gas povero*, posto nel Mulino Palazzo subborgo S. Rocco, e della *motrice a vapore*, posta nel Mulino Gualchiera, Subborgo Porta Comandini.

La Sartoria Cooperativa di Cesena, Contrada Fattiboni, palazzo Dandini, previene la sua numerosa clientela, che stante il continuo sviluppo del lavoro, e per maggior comodità dei clienti stessi, ha aperto un nuovo Negozio attiguo all'altro.

La solidità e prontezza nei lavori, oltre alla modicità dei prezzi, fanno sperare in un sempre maggior incremento di lavorazione, che servirà a migliorare la condizione del personale, raggiungendo lo scopo dell'istituzione.

Conferenza Agraria. — Domenica 23 corr. il Direttore del Consorzio agrario D. E. Mazzei terrà a Montiano una pubblica conferenza agraria sul tema: *Concimazione di prati artificiali e Coltivazione razionale del frumento.* Gli agricoltori sono pregati di intervenire.

Concorsi. — A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso per esami a 90 posti di volontario di 1.^a Categoria dell'Amministrazione

delle Poste e Telegrafi, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Occorre la licenza del Liceo o dell'Istituto Tecnico. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al locale Ufficio postale telegrafico.

— Con decreto Ministeriale 11 agosto 1903 è dichiarato aperto il concorso a 150 posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Il concorso avrà luogo mediante esami nel giorno 28 Novembre 1903 presso le Corti d'Appello o Sezioni di Corte d'Appello del Regno.

Cereali. — dal 16 al 22 agosto 1903.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	21.30	21.55	21.60
Formentone » »	14.84	14.97	15.10
Fagioli » »	21.21	21.44	21.67
Avena » »	15.—	15.25	15.50
Canepa » »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:
 Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.25
 Farina: di frumento L. 0.26 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

GRATO ANIMO

Il MARITO ed i CONGIUNTI di Elvira Serra Poni col cuore commosso e pieno d'incancellabile riconoscenza, porgono anzitutto vivi ringraziamenti al chiaro Prof. **FABIO RIVALTA** ed al suo egregio assistente Dott. **Ugo Gironi** per le cure esemplari prodigate alla cara *Estinta* durante la malattia, che la trasse inesorabilmente al sepolcro.

Ringraziano poscia il personale dell'ospedale infermi, che fu largo d'assistenza all'*Estinta*, l'Amministrazione del medesimo, che non lesinò punto su quanto occorre, ed infine tutte quelle gentili persone che accompagnarono la salma al cimitero.



Presso la Ditta **Casali Marsilio e Fig.** Esistente Stazione Cesena
SI VENDE
 il Brodo Grabinski
 In boules (1 porzione) C. mt 25

Presso SBRIGHI SANTE det Sburgin
 GESENA — Via Strinati (Fiera) N. 16 — CESENA

Deposito esclusivo di **SACCHI di TELA JUTA** di una delle Primarie Fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

Memorandum Nelle forme di malattie consuntive il maggior pericolo trovasi nella trascuratezza.

Curate in tempo, consunzione e tubercolosi si guariscono. Non vi è consunzione senza un preventivo indebolimento fisico; curato questo l'aggravamento non avviene. I germi patogeni della tisi non allignano in temperamenti robusti, per ciò, appena si nota un persistente malessere, devesi ricorrere al rimedio per eccellenza contro le manifestazioni consuntive: alla Emulsione Scott. Si sono visti dei gravissimi casi curati con essa; quanto più facile e radicale sarà la cura se invece di lasciarlo inveterare, si curerà il male al principio!

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, — *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* — L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno l'efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso. 80 x 245 N. 1.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggi", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Consiglio Igienico Viale Venezia N. 12, Milano.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia **G. Vignuzzi e C.**, la Cartoleria **F.lli Zignani** ed il Negozio **G. Biasini** a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
 della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I**
N. 10.